

BUR
Rizzoli

Marco De Paolis

Caccia ai nazisti

Marzabotto, Sant'Anna
e le stragi naziste in Italia:
la storia del procuratore
che ha portato i colpevoli alla sbarra

Prefazione di Liliana Segre

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19469-3

Prima edizione Rizzoli: 2023
Prima edizione BUR Saggi: marzo 2025

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Prefazione

Giustizia e verità

Questo libro del procuratore generale militare dottor Marco De Paolis è importante per le questioni di merito che affronta, i crimini nazifascisti contro la popolazione civile in Italia e all'estero, ma ancor più per il fatto in sé di accendere le luci su efferate vicende per decenni ignorate e nascoste nel cosiddetto «Armadio della vergogna». Nel mondo del secondo dopoguerra la Germania doveva essere reintegrata in fretta nel blocco occidentale, impegnato nel confronto con quello orientale sovietico, e porla sul banco degli imputati, sia pur per orribili stragi di civili, era considerato inopportuno in termini di Realpolitik. Come anche ricordare le complicità dei repubblicani persino nei più atroci crimini contro la popolazione italiana creava non poco imbarazzo. Il manzoniano «sopire, troncare, troncare, sopire» divenne la regola nel mondo della «guerra fredda».

Finalmente il «secolo breve» finì e sia pur con troppo ritardo l'armadio fu «scoperto» e aperto. Fu possibile da allora riorientare non solo la pubblicistica storica, ma anche l'attività giudiziaria a esigenze di verità e giustizia che invece dovrebbero essere normali e imprescrittibili. La procura generale militare nel nuovo clima ebbe modo di aprire i dossier di una infinità di massacri compiuti sul nostro territorio dall'invasore nazista e dai collaborazionisti fascisti e intraprendere così un percorso di

riconoscimento del diritto alla giustizia a un gran numero di vittime civili.

Il libro del dottor De Paolis ha il merito di ricostruire tutto questo con rigore e passione civile: verità storica, elenco delle stragi e dei fatti di sangue, resistenze di ogni tipo all'accertamento della verità, responsabilità penali di militari e civili. Il valore di un tale lavoro è proprio nel nesso fra attività giudiziaria, accertamento dei fatti e restituzione di giustizia e dignità alle vittime che riesce a istituire. E questo è effettivamente il modo migliore per contribuire a rendere la nostra opinione pubblica finalmente consapevole e partecipe di una delle pagine più oscure della nostra vita nazionale.

Liliana Segre

Introduzione all'edizione Bur

La nuova edizione di *Caccia ai nazisti* consente di cogliere l'occasione per fare una ulteriore riflessione su alcuni dei temi affrontati nel libro. Fino a qualche anno fa, affrontare pubblicamente un argomento legato alle stragi nazifasciste della guerra di Liberazione nazionale, pur se inquadrato nell'ottica giudiziaria della dolorosa e imbarazzante pagina della giustizia negata, equivaleva a collocarsi su di un piano storiografico puntato quasi esclusivamente verso il passato. Verso una dimensione meramente ricostruttiva confinata ai margini dell'interesse della gente, in un'area di appartenenza quasi esclusiva delle comunità colpite dalla violenza delle stragi. Con tutti i limiti di un ricordo che fatica a suscitare reali partecipazioni emotive al di fuori di quei confini.

Oggi, invece, la guerra, e cioè la distruzione, la devastazione drammatica di uomini e cose, l'annientamento spietato (vale a dire privo di *pietas*) di esseri umani e città, bussava alle porte delle nostre case, si impone all'attenzione dei nostri occhi, delle nostre orecchie e soprattutto delle nostre coscienze. Non sono più situazioni lontane nel tempo (come quelle della Seconda guerra mondiale) o lontane geograficamente (come il Vietnam o la Corea). Sono situazioni tutte assai vicine a noi, sia territorialmente che culturalmente.

Questo ci induce a riflettere e guardare sotto un'al-

tra prospettiva la storia patria degli anni della Seconda guerra mondiale. Ci porta inevitabilmente a considerare in un'altra luce quei fatti, quasi che – d'un tratto – essi non appaiano poi così lontani nel tempo. La evidente similitudine di circostanze e azioni umane, di lutti, di sofferenze, di violazioni di umanità verso esseri umani deboli, indifesi, inoffensivi, ci pone serie questioni morali e pesanti interrogativi che ci inchiodano alle più grandi responsabilità che l'Uomo sostiene fin dall'inizio della creazione.

Soltanto pochi anni sono passati dalla emanazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dalla costituzione della Corte Penale Internazionale, dalla seconda Convenzione di Ginevra, dalla costituzione dei principali organi di giustizia penale internazionale. Ciò che sembrava fino a ieri graniticamente presente e operante nei nostri ordinamenti, e soprattutto insito nelle nostre coscienze, appare oggi meno attuale e meno vincolante. Probabilmente, se con una titanica e limpida onestà intellettuale mettiamo a fuoco il drammatico presente dei principali teatri di guerra attualmente esistenti, non possiamo fare a meno di notare oggettive quanto sorprendenti somiglianze con le vicende di quella che ancora oggi noi chiamiamo guerra di Liberazione nazionale 1943-1945.

È per questo, probabilmente, che oggi le vicende raccontate in questo libro fanno riflettere parecchio. E in questo senso appare quanto mai forte e significativo il collegamento esistente, anche temporalmente, con una mostra che da tre anni – quasi contemporaneamente alla preparazione e all'uscita della prima edizione di *Caccia ai nazisti* – si muove su tutto il territorio nazionale. Si tratta della mostra audiovisiva, interattiva e documentale dal titolo «Nonostante il lungo tempo trascorso», avente

a oggetto i crimini di guerra nazifascisti commessi nel corso dell'occupazione nazista del nostro Paese, prodotta dallo Stato Maggiore della Difesa sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e di cui chi scrive è curatore scientifico, oltre che ideatore e organizzatore. Esposta già in dieci città italiane (Roma, La Spezia, Firenze, Napoli, Palermo, Verona, Milano, Torino, Bari e Bologna) e in una città in Germania (Francoforte), essa si proietta tematicamente nell'argomento principale del libro: l'ingiustizia delle atrocità dei crimini di guerra, cui fa seguito la seconda grande ingiustizia, costituita dall'illecito insabbiamento di centinaia di fascicoli giudiziari riguardanti tali vicende, in quello che Franco Giustolisi chiamò l'«Armadio della vergogna».

Al centro di tutto vi è l'uomo, l'umanità di cui egli fa parte, e la necessità di riconoscere questo valore sempre e ovunque, soprattutto proprio quando le situazioni contingenti sembrano porre in pericolo i più importanti valori in cui crediamo e in cui ci riconosciamo: la pace, la libertà in tutte le sue forme, e la democrazia.

È in quest'ottica, comune a entrambe le due iniziative, che esse vanno inquadrate. Ed è evidentemente in tale dimensione che esse trovano quella attualità che avvolge le stragi e gli eccidi nazifascisti compiuti nel nostro Paese, come all'estero, tra il 1943 e il 1945.

Marco De Paolis
Gennaio 2025

